

Sandra Amurri

ROMA «Condivido la denuncia così amara del Procuratore Grasso. Credo che abbia un'importanza enorme perché richiama ognuno alle proprie responsabilità. Il suo è il primo grido e dobbiamo unirvi a lui per non lasciare la sua voce sola». Rita Borsellino, sorella del magistrato trucidato in via D'Amelio, condivide fortemente l'invito del Procuratore di Palermo ad una rivolta morale contro la mafia e contro ogni forma di illegalità raccolta ieri dall'Unità e spiega: «Mi fa piacere che queste parole così forti siano scaturite dal cuore e dalla coscienza di un uomo che svolge una funzione così importante e delicata. La mia esperienza nelle scuole, nelle piazze, in ogni luogo d'Italia iniziata 11 anni fa con la morte di Paolo mi ha insegnato che la rivolta morale quando è autentica e collettiva funziona perché condiziona anche le istituzioni e la politica. Nel '92, infatti, la politica e le istituzioni hanno dovuto rispondere con scelte chiare a quella rivolta morale, partita dalla gente che è scesa in piazza. Molti in qualche modo danno la colpa alla società civile che si è stancata ma non è vero, la società civile si è tirata indietro credendo che il suo ruolo fosse terminato, invece, tutto è tornato come prima o, forse, è peggiorato. Sento di nuovo odore di rassegnazione ed è un sentire doloroso. Ecco perché penso che le parole del Procuratore Grasso abbiano un valore enorme perché aiutano a ridare voce a quella rabbia e a quell'entusiasmo. Temo che ora faranno diventare persone le "entità" a cui lui si riferisce e per questo gli arriveranno attacchi da tutte le parti, anche per questo è importante che ognuno esca fuori dalla solitudine in cui si sente immerso. Giovanni, Paolo dicevano sempre che tutto quello che facevano lo facevano perché le persone avevano il diritto di vivere una vita normale: Grasso ha fatto sue le loro parole, parole che sono di tutti noi».

Leoluca Orlando per 13 anni sindaco di Palermo, simbolo della Primavera Palermitana, oggi componente dell'Assemblea Regionale,

ha da poco terminato di leggere l'intervista a Piero Grasso sull'Unità: «Essere palermitani e vivere fuori da quella zona di connivenza e di indifferenza che il nostro Procuratore definisce "grigia" è la scommessa di ogni giorno», dice e aggiunge: «Occorre essere intransi-

genti perché se si cede al sistema dei favoritismi, se si allenta la vigilanza, come minimo si rischia di finire immersi in quell'atmosfera. E' vero, come dice Grasso, esiste un'emergenza morale che riguarda la mafia e va oltre. Le faccio un esempio: Castiglione, vice presiden-

te del Governo Regionale, inquisito per turbativa d'asta e per concorso esterno in associazione mafiosa, dopo essere stato assolto per quest'ultimo capo di imputazione per il quale aveva chiesto il rito abbreviato, ha dichiarato sulla stampa: «E' segno che la giustizia funzio-

na». Questo è il rischio: che l'unico reato sia quello per mafia. Stiamo vivendo una stagione particolarmente delicata in cui si sta andando verso la direzione in cui paradossalmente può esistere il politico senza il partito, il sindacalista senza il sindacato, il professore senza la

scuola, il parroco o il vescovo senza il popolo di Dio, a vantaggio di coloro che sono abituati a vendere e a comperare gli individui. «La rivoluzione culturale fatta di individuali segnali di rivolta morale», a cui invita il dottor Grasso ha un forte valore in sé. Mi auguro che la

« Il livello di interesse della politica sul fenomeno criminale si è terribilmente abbassato Orlando: occorre essere intransigenti



«Silenzio e rimozione sono il migliore servizio all'illegalità. Stiamo attraversando un momento di disorientamento, incertezza e allentamento dell'attenzione»

Don Ciotti: «Tutti dicano, basta con la mafia»

Raccolto l'appello del procuratore Grasso. Rita Borsellino: non lasciamolo solo



Il procuratore di Palermo Piero Grasso

Foto di Mario De Renzi/Ansa

Corte costituzionale

Chieppa all'ultimo atto Tra 7 giorni il nuovo presidente

ROMA Uno dei suoi ultimi atti da presidente sarà quello di firmare la sentenza di bocciatura del Lodo Schifani. Riccardo Chieppa si avvia a lasciare la Corte Costituzionale. Il suo mandato di nove anni alla Consulta scade il prossimo 23 gennaio: appena in tempo per presiedere la camera di consiglio che dovrà discutere e approvare le motivazioni della sentenza di illegittimità della norma che sospende i processi nei confronti delle cinque più alte cariche dello Stato. Gustavo Zagrebelsky, attuale vicepresidente della Consulta, nominato nel 1995 dal Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, sembrerebbe il favorito alla successione di Chieppa. A meno che, violando il criterio dell'anzianità che un anno fa portò i 15 giudici della Consulta a far convergere tutti i voti su Chieppa, la scelta non ricada su

Valerio Onida o su Carlo Mezzanotte, entrambi eletti dal Parlamento nel 1996, il primo su indicazione del centrosinistra, il secondo del centrodestra. Il 27esimo presidente della Consulta dovrebbe essere eletto il prossimo 28 gennaio (ma la data non è stata ancora ufficializzata), all'indomani del giuramento nelle mani del Capo dello Stato di Alfonso Quaranta, l'ultimo giudice costituzionale eletto dal Consiglio di Stato. Nel segreto dell'urna (le schede vengono per giunta bruciate nel caminetto della camera di consiglio, dopo lo spoglio) la scelta di un presidente può sempre riservare sorprese. Lo sa bene Cesare Ruperto, che per un solo voto di scarto fu eletto presidente, nel gennaio del 2001, superando ben due giudici più anziani di nomina (Fernando Santosuosso e Massimo Vari).

politica riesca a riappropriarsi di quel ruolo alto di cui il Paese ha urgente bisogno.

Anche don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, si riconosce nell'intervista di Piero Grasso: «Le sue parole riportano alla mia mente l'eredità di Antonino Caponnetto: «È arrivato il momento di dire a voce alta: basta con la mafia, basta a chiunque opprime l'uomo ed ogni altro essere del Creatore... Riscopriamo i valori fondanti dell'uomo». Grasso ha lanciato nello stagno un sasso che assomiglia ad un macigno: la questione mafia «sembra» scomparsa dai consuntivi dell'anno vecchio e dagli impegni di quello nuovo. Eppure non è certo scomparsa. Ma non possiamo limitare il «Basta» alle sole realtà «mafiose» intese come precise organizzazioni criminali. E' bello che Piero Grasso senta come uomo la necessità di auspicare «una società più libera, più giusta, più solidale» perché l'eclissi della legalità diventa così questione non solo di ordine pubblico, ma anche di tipo etico e culturale. Sta crescendo la convinzione che il rispetto delle norme e della legalità rappresenti un'imposizione inutile e da eludere. E se tale convinzione viene poi confermata dal fatto che segmenti consistenti del mondo economico e commerciale costruiscono fortune e ricchezze grazie alla pratica dell'illegalità, la logica conseguenza è che la legalità non venga solo considerata inutile, ma anche derisa. Sono questi meccanismi gli anelli che tendono collegate mafie e illegalità. Realtà distinte, ma non separate, che si alimentano a vicenda per contribuire a fare della corruzione e dell'uso della violenza strumenti privilegiati al servizio dell'ingiustizia e dell'arricchimento personale. Silenzio e rimozione sono il migliore servizio all'illegalità. Stiamo attraversando un momento di disorientamento, incertezza e allentamento dell'attenzione. Tuttavia il silenzio e la rimozione sono il peggior nemico del cambiamento, sono il terreno d'elezione su cui attecchiscono de-responsabilizzazione, delega, oppressione e rinuncia all'esercizio della propria libertà, diventando «utili» alle criminalità organizzate».

Chi fa l'abbonamento postale
paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€	132€
	6 GG 231€	254€	
6 MESI	7 GG 135€	153€	66€
	6 GG 116€	131€	

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene.

l'Unità